

Rivista Modellismo Aereo - L'Aquilone N. 36 - Caccia italiani attaccano - 1942

L'AQUILONE

Settimanale per i giovani

6 SETTEMBRE 1942 - XX - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 15 GRUPPO COSTA CRISTESIMI 60

36

GRANDI COSE

A considerare lo scorcio di tempo che va dalla metà di luglio alla metà di agosto non possiamo fare a meno di affermare che Inglesi ed Americani si sono dati un gran da fare per concludere qualche cosa. Vi sono diversi interessanti avvenimenti da registrare, che cronologicamente si possono così elencare, naturalmente trascurando i fatti minori: sforzi offensivi in Egitto; grande attacco alle Isole Salomone; convoglio gigante nel Canale di Sicilia; sbarco a Dieppe. In tutti questi fatti concreti tentati da Inglesi ed Americani, hanno recitato una parte notevolissima le aviazioni. Occupiamocene un po'.

Primo: Egitto. Il nostro fulmineo inseguimento fino alla stretta di El Alamein aveva scompaginato profondamente tutto il sistema aeroportuale inglese e relativi rifornimenti. La nostra aviazione aveva spadroneggiato, messo a terra l'avversario, ridotto tanto la R.A.F. quanto l'U. S. Air Corps (non sappiamo che nome ufficiale prenda in terra egiziana) a mal partito. Fermatasi la corsa... all'indietro, gli Inglesi hanno cercato di rimettersi in gambe, hanno chiamato rinforzi da tutte le parti, hanno sguarnito gli altri presidii del Medio Oriente, racimolato rifornimenti attraverso il famoso periplo dell'Africa, e, gonfiando i muscoli, si sono fatti avanti. I nostri Bollettini hanno parlato spesso di scontri di una certa entità nei cieli di El Alamein; i bilanci sono piuttosto neri per gli anglo-sassoni e le carcasse dei loro caccia sono disseminate un po' per tutto il vasto deserto. Anche i bombardieri, ora più frequentemente americani, lasciano molte penne sui nostri presidii non più cirnaici, ma egiziani.

Secondo: Isole Salomone. Per quello che se ne sa, Inglesi, Australiani e Americani hanno cercato di fare le cose in grande. Mucchi di navitrasporto, veri nugoli di incrociatori e navi minori, un bel numero di sommergibili e, a quanto pare, due o tre portaerei; inoltre masse di aeroplani, sia a piccolo raggio, partiti dalle navi, sia a grande raggio partiti dall'Australia. Una bella battaglia, che si è prolungata per diversi giorni e notti, durante la quale sono riusciti a sbarcare in qualcuna delle diecimila isolette del Pacifico, trovando così qualche argomento positivo per la propaganda. Ma questo poco è stato



CACCIA ITALIANI ATTACCANO E INCENDIANO UN APPARECCHIO AMERICANO

In questo numero
AEROPLANI DEI PAESI IN GUERRA
SPACCATO E VEDUTE

Fleetwings
XB.T.12

con descrizioni
e caratteristiche

pagato carucelo: oltre una dozzina di incrociatori a fondo, un imprecisato numero di trasporti ed, inoltre, un mucchio di aeroplani. I Giapponesi affermano di averne abbattuti qualche centinaio; gli altri dicono che non è vero, ma intanto si è constatato ancora una volta che bombardieri e aerosiluranti giapponesi hanno potuto «lavorare» senza essere eccessivamente disturbati; ciò basta a dimostrare che gli anglosassoni non erano i padroni della situazione, almeno in cielo. Anche il, dunque, non ha attaccato.

Terzo: Canale di Sicilia. Grande urgenza di rifornimenti ci deve essere, in Egitto o a Malta, o in tutt'e due i posti, se si mette insieme un convoglio delle proporzioni di quello partito da Gibilterra alla fine della prima decade di agosto per portarveli. Due navi da battaglia e quattro portaerei, oltre un mucchio di incrociatori fra cui uno antiaereo, sono una scorta tale che difficilmente si scomoda per accompagnare cose di

note conto. Gli aeroplani disponibili avrebbero dovuto essere oltre duecento, e quindi Inglesi e Americani, anche qui insieme, pensavano di poter ripulire il cielo. Però, prima che entrassero in scena i nostri aerei, i sottomarini avevano mandato in fondo una portaerei e coniato per le feste una seconda, sicché la scorta aerea si è ammorzata; quando sono arrivati i nostri velivoli, la difesa poggiava principalmente sui mezzi antiaerei. In battaglia, buona parte degli aerei ancora in volo sono stati abbattuti, l'incrociatore contraereo sprofondato, le altre navi bastonate di santa ragione ed il convoglio distrutto per nove decimi. Nonostante tutti i comi preventivi, anche nel cielo del canale di Sicilia la R.A.F. e compagni non sono andati.

Quarto: Dieppe. Questo sbarco in forze (esto da quando gli Inglesi sono stati cacciati dall'Europa) pare che trovi la sua ragione d'essere in ragioni puramente politiche. Sia come sia, è certo che varie dozzine di navi, protette da cen-

naia di aerei che stavolta operavano a soltanto qualche centinaio di chilometri dalle basi, e per tanto con tutte le comodità, sono state impregnate nella faccenda. La cosa non è andata. Nonostante lo sfoggio di mezzi, la R.A.F. è stata cacciata via dal cielo della Francia, e quando gli aerei (227 abbattuti e gli altri inseguiti e sgominati) sono stati tolti di mezzo, le truppe da sbarco e relative navi e barchette, sono state liquidate. Altro tentativo miseramente abortito, dunque.

Sono quattro esempi, che arricchiscono — non la riempiono certamente — la cronaca di questo periodo estivo; sono quattro esempi dell'impotenza della R.A.F. con tutte le altre aviazioni collaboratrici, e questo nonostante l'impiego dei nuovi materiali prodotti dagli Americani, portati fino ai campi di operazione con grandi fatiche, e che non sono certo tecnicamente spregevoli. Che bisogna pensare dunque?

SILVAR



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Rivista Modellismo Aereo - L'Aquilone N. 36 - Caccia italiani attaccano - 1942

Testo in lingua italiana. Pagine 7 con illustrazioni.

Condizioni buone come da foto.